

ELISABETTA IAMMARRONE

*L'immaginazione è l'anteprima delle
attrazioni che il futuro ci riserva.*
(Albert Einstein)

Nata a Pescara nel 1969, la Dott.ssa Elisabetta Iammarrone è specialista in Ginecologia ed Ostetricia. Ha conseguito il diploma presso il Liceo Scientifico Leonardo Da Vinci di Pescara. Si laurea in Medicina e Chirurgia con Lode presso l'Università G. D'Annunzio di Chieti nel 1994, e si specializza in Ginecologia e Ostetricia con Lode presso la stessa Università nel 1999.

Durante l'ultimo anno di Specializzazione (1998-1999) ha lavorato come Research Fellow presso il Fertility Centre del St. Bartholomew's & The Royal London Hospitals School of Medicine and Dentistry di Londra.

Nel 2000, è tornata in Italia, dove ha lavorato come ginecologa presso un Centro di Riproduzione Assistita di Bologna (SISMER) per poi tornare a Londra nel 2001.

Dal 2001 al 2009, ha lavorato a Londra come Senior Fertility Specialist presso il The Bridge Centre diretto dal Prof. Grudzinskas.

A Febbraio del 2009, è rientrata di nuovo in Italia e in particolare a Roma, dove ha assunto l'incarico di Direttore Medico presso il Centro di Riproduzione Assistita dell'European Hospital.

Nel 2010, ha iniziato la sua attività di Libero Professionista divisa tra Londra e Roma.

Nello stesso anno ha terminato il corso di studi a Londra

ottenendo il degree di Executive MBA in Health Service presso l'Università di Plymouth.

Nel 2012, ha lavorato come Locum Consultant presso il Fertility Centre del St. Bartholomew's & The Royal London Hospitals School of Medicine and Dentistry di Londra.

A ottobre 2015, ha terminato un Corso di Perfezionamento in Nutrizione presso l'Università di Farmacia di Milano.

Attualmente continua a dividere la sua attività professionale nel campo della Medicina della Riproduzione tra Roma e Londra.



Quali considera le scelte che l'hanno portata al successo?

La scelta determinante è stata quella di passare un anno a Londra durante la scuola di specializzazione, con il progetto Erasmus. È stato il *trigger* sul quale tutta la mia vita professionale si è basata e dal quale ho costruito tutto il resto.

Quale preparazione ha maggiormente contribuito al raggiungimento dei suoi obiettivi?

Le due fasi di studio che mi hanno formata sono, inizialmente, gli studi di Medicina e Chirurgia presso l'Università G. D'Annunzio di Chieti. Ho iniziato l'Università nel primo anno di riforma chiamata 'Tabella 18' che consisteva in uno scorporamento delle materie da studiare e, quindi, un aumento del numero di esami da superare.

Con l'aumento del numero di esami, il terzo anno di Medicina divenne un ostacolo difficile da oltrepassare, soprattutto se non si erano superati tutti gli esami per i quali la frequenza era obbligatoria. È stato durissimo frequentare le lezioni di

giorno e studiare di notte, ma mi sono prefissata di buttarmi a capofitto nello studio e sono riuscita a laurearmi in anticipo di una sessione e con la lode.

Durante la scuola di Specializzazione in Ginecologia ed Ostetricia ho iniziato a fare ricerca e sono stata co-autrice di due pubblicazioni in due riviste scientifiche importanti: American Journal of Obstetrics and Gynecology and Archives of Toxicology.

Il Professor Grudzinskas del St. Bartholomew's & The Royal London Hospitals School of Medicine and Dentistry di Londra, doveva valutare se accettarmi presso la sua Università. In quel periodo cercava un medico per iniziare un nuovo studio utilizzando e perfezionando una nuova tecnica per studiare la funzione dei follicoli ovarici. A conclusione del nostro colloquio, mi disse che mi avrebbe dato un'opportunità perché, nonostante fossi molto giovane (allora avevo 26 anni), avevo già acquisito delle conoscenze pratiche presso un laboratorio di ricerca.

Il secondo corso di studi, fondamentale al raggiungimento dei miei obiettivi professionali, è stato l'Executive MBA in Health Service, ottenuto nel 2010 in Inghilterra presso l'Università di Plymouth. Si è trattato dello studio più intenso che abbia fatto ad oggi. Mi ricordo che, nella prima giornata di lezione, il Professore parlò solo di quanto sarebbe stato difficile e impegnativo completare l'MBA. Disse 'dovrete sacrificare tutto il vostro tempo libero, il tempo che dedicate alle vostre famiglie e i vostri cari' e così è stato. È stata durissima perché, nel frattempo, avevo anche accettato un incarico lavorativo importante come Direttore Medico nel Centro di Riproduzione Assistita dell'European Hospital di Roma, uno dei Centri più grandi in Italia.

Ha avuto una strategia iniziale che l'ha guidata o alcune scelte sono state casuali?

Non so se si può parlare di strategie ma, sicuramente, ho dato una mano al mio destino. I miei obiettivi professionali

si sono gradualmente ravvicinati grazie ad una serie di eventi ed opportunità che non sono capitate per caso. Durante la mia specializzazione in Italia, le esperienze che potevo avere ai fini della mia formazione erano limitate.

Per questo, ho iniziato a scrivere lettere a professori presso istituzioni universitarie straniere, per studiare un anno all'estero tramite il progetto Erasmus. Sapevo che un'esperienza formativa all'estero mi avrebbe dato più valore e più opportunità. Lo stesso Professore Grudzinskas che, nel 1998, mi accettò per realizzare un'esperienza di lavoro a Londra, mi offrì, nel 2001, un lavoro come Fertility Specialist presso il suo Centro di Riproduzione Assistita a Londra "The Bridge Centre".

Tra il 1998 e il 2001 ho terminato la Specializzazione in Ginecologia ed Ostetricia e, nel 2000, lavoravo a Bologna presso un Centro di Riproduzione Assistita "SISMER". Tuttavia accettai senza esitare l'offerta del Prof. Grudzinskas di tornare a lavorare a Londra.

Nel 2009, mi è stato offerto un posto come Direttore Medico presso uno dei più grandi Centri di Riproduzione Assistita d'Italia, l'European Hospital di Roma. Accettai questa *challenge* seppure a malincuore per il fatto che dovetti lasciare il lavoro a tempo pieno di Londra. Tuttavia, continuai a tornare a Londra regolarmente perché, nel frattempo, avevo iniziato l'MBA presso l'Università di Plymouth a Londra. Nel 2012, sono stata ricontattata dall'Università del St. Bartholomew's Hospital di Londra e sono stata felicissima di accettare l'offerta di una posizione come Locum Consultant presso il loro Fertility Centre.

Per questo, io direi che il destino deve essere aiutato. Non si raccoglie se non si semina, e lo studio serio ed il lavoro duro portano sicuramente risultati, a meno che non si operi in un contesto nel quale i contatti valgono più del merito.

Bisogna, prima di tutto, credere in sé stessi e, poi, essere disposti a fare sacrifici. Tutt'ora ho obiettivi professionali sui quali lavoro duramente per raggiungerli.

Ci sono stati personaggi che l'hanno ispirata?

La mia fonte di ispirazione più grande è stato il Professor Grudzinskas di Londra. Non solo molto preparato ma molto determinato. È stato anche molto rigido con me, ma mi ha dato una forma mentis specifica e lo stimolo a volare con le mie ali. Ancora oggi ci incontriamo regolarmente per un caffè a Londra e so che è molto fiero di quello che ho raggiunto. Anche miei colleghi di Londra sono stati una grande fonte di ispirazione.

Qual è stato il ruolo della sua famiglia/luogo in cui è cresciuta?

Devo tutto alla mia famiglia perché non sarei quella che sono senza di loro. Entrambi i miei genitori non hanno completato gli studi e sono l'unica tra i miei fratelli che ha lasciato la città natale. A causa della mia perseveranza e dedizione allo studio, ho trascurato la famiglia, e tolto loro del tempo che avrei voluto dedicargli. Ma la mia famiglia mi ha sempre fornito il supporto e l'affetto senza il quale non sarei andata avanti. Anche la mia nonna materna è stata una mia grande fan. Una volta terminato il liceo, ero orientata su studi universitari umanistici. Tuttavia, dall'età di 17 anni, facevo parte della Croce Rossa Italiana come volontaria e amavo assistere i malati e, in generale, i bisognosi di aiuto. Mio padre un giorno mi disse "non pensi che potresti essere di più grande aiuto se diventassi un medico?"; ed è quel giorno che decisi di studiare medicina.

Ci sono state letture che l'hanno ispirata?

Uno dei libri dal quale ho tratto maggiore ispirazione è "Management and Organisational behaviour" di Laurie J. Mullins. Una volta letto, ho capito come comprendere il comportamento degli altri e come relazionarsi con loro. Saper eseguire una analisi SWOT (Strengths-forza, weakness-debolezze, opportunities-opportunità, threats-pericoli) aiuta sia nel lavoro che nella vita di tutti i giorni.

Il mio tutore dell'MBA mi ha regalato il libro "Compassional coaching. How to heal your life and make miracles happen" ("Coaching dal cuore. Il coraggio e la scelta di rinascere alla vita con l'aiuto della PNL"). Ho tratto grande ispirazione da questo libro di Arielle Essex, soprattutto in un momento della mia vita in cui avevo necessità di riflettere sul significato di quello che avevo raggiunto e volevo raggiungere.

Ci sono abitudini che considera fondamentali per il raggiungimento del successo?

Bisogna essere disposti ai sacrifici ed a lavorare duramente per raggiungere il successo. Non bisogna mai pensare di essere arrivati ma continuare a prefissarsi un obiettivo dopo l'altro. Deve essere una crescita continua.

Mentre studiavo, avevo una tale 'fame' di conoscenza che rimanevo anche 2/3 giorni in ospedale. Oggi, i giovani sono meno disponibili a fare sacrifici. Esigono molti diritti e sono poco disponibili a lavorare duramente.

Quali pensa siano le virtù per il raggiungimento del successo?

L'aratè (virtù in greco) significa la capacità di assolvere bene il proprio compito.

Secondo la filosofia antica greca la virtù indicava la forza d'animo, un vigore morale e fisico. È un'essenza della persona sul piano dell'aspetto fisico, il lavoro, il comportamento e gli interessi intellettuali. Bisogna avere una grande forza d'animo per il raggiungimento del successo mantenendo una forte etica morale e, allo stesso tempo, studiando con grande impegno.

Quali competenze considera fondamentali oggi?

Sicuramente la conoscenza della lingua inglese è fondamentale. Ma è anche necessario avere nozioni e capacità pratiche sulla leadership, tanto quanto il saper lavorare e relazionarsi con gli altri. Bisogna essere un buon *team leader* ma anche sapersi sentire parte di un gruppo.

Bisogna essere capaci di suonare in un'orchestra prima di poterla dirigere, e la capacità di comunicare è la base che ci consente di creare una sinfonia di gruppo.

In quale modo pensa siano cambiate le regole per avere successo oggi e quali sono le qualità richieste ai giovani oggi?

I giovani hanno un grande vantaggio: i mezzi di comunicazione sono molto sviluppati e facilmente accessibili. Ai miei tempi, per trovare e leggere ricerche, si partiva dall'elenco di titoli. Bisognava inizialmente 'spulciare' i titoli che erano rilevanti da questa lista. E, poi, bisognava recarsi in biblioteca a ricercare riviste e pubblicazioni varie.

Io spesso partivo da Chieti per consultare pubblicazioni presso la biblioteca del Gemelli a Roma. Alcune pubblicazioni non erano disponibili, quindi bisognava farne richiesta per iscritto al segretario della biblioteca. Per avere accesso a tre articoli ci mettevo in media una settimana. Adesso, su Internet, c'è la disponibilità istantanea, e si accede a tutta l'informazione di cui si ha bisogno in pochi secondi. Questa nuova rapidità di accesso all'informazione permette di dedicare più tempo allo studio ed è un grande vantaggio per i giovani.

Tuttavia, è necessario avere un grande spirito critico per valutare l'affidabilità e il valore delle fonti d'informazione.

Oggi, forse, è più facile perdersi nell'*overload* delle informazioni che possiamo avere con un solo click per cui è necessario saper discernere. Soprattutto per i non-medici, esiste una miriade di informazioni online, in particolare sui social media, che non ha alcuna base scientifica e riesce a fuorviare anche persone dotate di grande intelligenza. Bisogna essere in grado di verificare la scientificità dell'informazione alla quale si ha accesso e, come medici, bisogna essere in grado di consultare pazienti che vengono a visita già con un carico d'informazioni vere e non vere raccolte su Internet.

Cosa pensa dovrebbe fare la classe politica regionale per contribuire non solo alla formazione dei giovani ma per fornire linee guida rivolte a spronarli a raggiungere l'eccellenza?

Bisognerebbe fornire fondi per ragazzi che valgono e non hanno le possibilità economiche di fare determinate esperienze all'estero. Allo stesso tempo, bisogna creare situazioni diverse sul luogo. Idealmente, la formazione all'estero dovrebbe avere riscontro in Abruzzo. Si può aspirare all'eccellenza regionale attirando i corregionali che hanno successo all'estero a tornare in Abruzzo.

Le eccellenze che assumono posizioni di lavoro di prestigio, attirano a loro volta altri lavoratori eccellenti, e questo crea il circolo virtuoso di cui abbiamo una necessità disperata. Mentalmente siamo ancora molti anni indietro rispetto all'estero. Quello che ho imparato a Londra, oltre all'esperienza formativa, è l'apertura mentale nella relazione con i colleghi e collaboratori: lavorare con persone di etnie diverse e che hanno visioni diverse dello stesso problema, contribuisce ad una apertura mentale della quale beneficia qualsiasi realtà lavorativa.

Quali sono gli aspetti del suo lavoro che più le piacciono e le parti che trova più difficili?

Il mio successo si fonda sulla gioia dei miei pazienti, delle coppie che aiuto ad avere figli.

L'aspetto più difficile è stato il dover sacrificare la mia vita privata per raggiungere determinati traguardi nel mio lavoro. Parte della mia frustrazione sul lavoro, proviene dal fatto che, fino a poco tempo fa, le donne che affrontavano trattamenti per avere figli in Italia subivano forti limitazioni di scelta terapeutica rispetto all'estero. In seguito ad una recente apertura della legge, le coppie possono ora ricevere nuovi trattamenti, anche se, sotto certi aspetti, le terapie disponibili all'estero forniscono sempre qualche vantaggio rispetto a quelle italiane.

Quale aspetto della salute crede debba avere maggiore spazio nella medicina italiana?

L'aspetto nutrizionale e lo stile di vita dovrebbero essere sempre affrontati dai medici.

Quello che noi mangiamo ovvero “la nostra dieta” interagisce con i nostri geni. Esiste la nutrigenomica che studia come i componenti della dieta influenzano l'espressione dei geni e la nutrigenetica che studia come il nostro makeup genetico ci fa rispondere o non rispondere all'intervento del cibo. La nutrizione personalizzata diventerà fondamentale per il mantenimento dello stato di salute e la prevenzione di malattie. Io mi occupo di Riproduzione Assistita e discuto sempre di nutrizione e stile di vita con i miei pazienti. Il modo in cui ci nutriamo ha un grande impatto sulla fertilità femminile e maschile. Donne che sono in sovrappeso hanno minore probabilità di ovulare e hanno più probabilità di abortire.

Nella donna in gravidanza lo stato nutrizionale può incidere sul benessere del feto anche a livello dello sviluppo dell'apparato riproduttivo e, quindi, della futura capacità riproduttiva.

A livello nutrizionale, è importante bilanciare bene l'apporto dei macronutrienti: carboidrati, proteine e grassi. Bisognerebbe regolarmente assumere grassi buoni ovvero cibi ricchi di omega-3. È ovviamente altrettanto importante l'assunzione di micronutrienti quali vitamine e minerali di cui sono ricchi frutta e verdura.

Nello stile di vita, bisognerebbe eliminare del tutto il fumo, ridurre al minimo l'apporto di alcool e fare regolare attività fisica che non è necessariamente andare in palestra, ma anche camminare per almeno venti minuti tutti i giorni e fare le scale a piedi.

Il fumo, in particolare, può ridurre il numero di spermatozoi e la percentuale di spermatozoi normali. Inoltre, il fumo può danneggiare il DNA degli spermatozoi. Nella donna il fumo ha un effetto negativo in tutti gli aspetti della fertilità.

Cosa funziona/vorrebbe cambiare nei due sistemi sanitari nazionali (quello italiano e quello britannico) in cui lavora?

In Italia c'è la concezione del grande professore, figura da non mettere mai in questione. La capacità degli studenti molto bravi può mettere in difficoltà, e, per questo, si tende a dare insegnamenti e responsabilità con molta cautela. Al contrario, bisognerebbe dare spazio ai giovani capaci e permettere loro di mettere le mani in pasta. Dobbiamo superare, nella nostra cultura, la paura dell'essere superati. Permettere agli allievi di superarci dovrebbe essere lo scopo del nostro insegnamento e la parte più gratificante. Dare agli studenti gli strumenti per volare con le proprie ali e raggiungere, a loro volta, traguardi eccellenti.

Anche nel sistema sanitario britannico esistono lacune. Nella riproduzione assistita, il sistema inglese investe di più, ma non c'è uguaglianza di servizio, che varia (nel numero di cicli riproduttivi disponibili) da regione a regione, senza dare la possibilità ai pazienti di spostarsi ed usufruire del servizio in altre aree del Paese, come invece è permesso in Italia.